

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3228

19

G. E. Bonavia  
Ginevra di Monreale

3228

20

26 marzo  
1892

# GINEVRA

## DI MONREALE

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

G. E. BONAVIA

da rappresentarsi

AL TEATRO ALESSANDRO MANZONI

nel Settembre 1892.

*per la 1.<sup>a</sup> volta in Italia*



MILANO

TIPOG. ECONOMICA di A. MONTORFANO

8 - Via Fiori Chiari - 8

ATTO PRIMO  
PERSONAGGI

- GINEVRA DI MONREALE . Sig.<sup>a</sup>  
ETTORE FIERAMOSCA . . Sig.<sup>o</sup>  
CESARE BORGIA, Duca di  
Romagna . . . . .  
MICHELE CORRELLA, di lui  
sgherro . . . . .  
CONSALVO DI CORDOVA . Sig.<sup>a</sup>  
Donna ELVIRA, sua figlia . . Sig.<sup>a</sup>  
CLAUDIO GRAJANO, detto  
il Barone GUY de la MOTHE .  
BRANCALEONE, guerr. ital. .

**Cori:** Gentiluomini francesi

Capitani e Soldati italiani e spagnuoli — Dame

Religiose - Cavalieri italiani e spagnuoli - Popolo.

**Comparse:** « Baccio da Rieti » detto « Veleno » oste

Arcieri — Scudieri

Paggi — Trombettieri — Araldi — Famigliari.

**Scena:** Barletta 1503.



## ATTO PRIMO

**BARLETTA.** L'osteria di *Veleno*. Vesta porta ad arco in mezzo, da cui si scorge la spiaggia e la piazza principale della città; in lontananza il Monte Gargano. A dritta scaletta di legno che conduce alle stanze superiori. Tavole rozze e sgabelli per la scena. Un lume a tre becchi pendente dall'alto delle travi illumina la scena. È il principio della sera.

*Approda una barca da cui scendono CESARE e MICHELE avvolti in larghi mantelli, Veleno, che è nell'osteria, va loro incontro.*

*Cesare (a Veleno che si inchina e va nelle stanze superiori per la scaletta di legno)*

Una stanza.

*Mich.*

Signor...

*Cesare (a mezza voce)*

Più cauto! io spero

Che alla meta siam presso;

Con Fieramosca, il damo suo primiero,

In Barletta è Ginevra.

Dalle spie n'ho sospetti,

Dal cor presagi.

*Mich.*

E il vostro cor può tanto

Vil fanciulla occupar?

*Cesare*

Rifiuto e scherno

Da lei so' a m'ebb io, benchè mi chiami

Cesare Borgia! Roma a te sovvenga!

*Mich. (convinto, chinando il capo)*

E ver!

*Cesare*

Di Fieramosca

Scovrir le tracce sia

Unica cura tua.

*Mich. (scovrendo sotto il mantello un abito da giullare e additandolo al Duca, dice)* La gaia veste

Che mi nasconde, forse

A ritrovarlo m'aprirà la via

Dal guardo mio fedele

Scampar non può.



4  
Cesare

Sta ben!.. ten va.. Michele.

(Michele esce pel fondo)

Fu il poter d'un astro avverso  
Che guidolla a me dinante.  
Io la vidi, e in quell'istante  
Il suo fato il cor segnò.  
Mel contrasti l'universo!  
Io quel fato compirò.

Mal per lei che m'ha incontrato  
Ed incauta m'ha respinto;  
Mal per lei che altr'uom beato  
De' suoi baci sa quaggiù.  
Cadrò morto, ma non vinto,  
Mia, Ginevra, sarai tu.

(sale lentamente la scaletta e dispare).

SCENA II.

ITALIANI, FRANCESI, BRANCALONE, ETTORRE, LA MOTHE. Gli  
ITALIANI entrano con faccia allegra, e gridando Urrah!  
VELENO dalla scaletta.

Italiani Sudammo, pugnando, ma il nostro bottino  
Di vitto fornisce la triste città.  
Si è stanchi, assetati, ma scranna e buon vino  
Il nostro Veleno perciò ne darà.

Branc. (a Veleno che esce tosto).

Intendi? ti sbriga, ostiere infernale!

(ai Francesi cortesemente)

Seder francamente, signori, vogliate.  
Captivi restaste in pugna leale:  
Amici con noi un nappo votate.

Ital. (ai Francesi) V'aggrada l'invito?

Franc. Non può ricusarsi

Da buon Cavaliere.

Branc. ed Ital.

Da bravi!

(Ital. vanno per sedersi)

Ora a noi!

Branc. (ai Francesi arrestandosi)

Ma un'elsa cui possa la mano poggiarsi.  
M'avveggo che manca a prodi qual voi!  
Baron, la mia spada!

(dà la sua spada al Barone La Mothe)

*Ital. (imitando Brancaleone con gli altri Francesi)*

La nostra accogliete!

*Franc.* Cortese è il pensiero; mercè vi rendiam!

*Branc. (ai Francesi)*

Per vostra prigione Barletta terrete  
Infino a riscatto.

*Franc.*

L'onor ne impegniam!

*Ital.* Più l'ora che avanza ne vieta indugiar...

*Tutti* A tavola dunque, amici, a trincar!

*(seggono briosamente a tavola ove Veleno ha recato del  
vino e dei bicchieri)*

*La Mothe e Francesi (alzandosi coi bicchieri alla mano)*

L'acciar depongasi a Bacco innante,  
Col nappo in pugno mi sento un re!  
Sorridente il vino come un amante,  
Fervidi baci chiede da me.

*Branc. ed Ital. (coi bicchieri levati)*

Gioia e concordia il vino apporti

Vinti confonda e vincitor!

Di tutti i popoli brindisi ai forti,

Viva la guerra ed il valor!

*Tutti (con brio grandissimo)*

Del vino! del vin!

La nostra allegria

Non abbia confin!

Compagni, il rancor

Sepolto ora sia

Nel biondo licor!!

*(tutti tornano a tavola a bere; si ode intanto di fuori un  
preludio di liuto)*

*Alcuni.* Un liuto?

*Altri*

Un menestrello?

*Tutti* Che tra noi si chiami...

*Alcuni (sul limitare dell'uscio chiamando).* Ehi là!

### SCENA III.

*MICHELE nell'abito da giullare col mantello sul braccio ed  
il liuto ad arma collo, dal fondo. Detti in scena.*

*Mich. (da se)* Cerco invano!



6  
 Alcuni (spingendolo) Sul ..

Mich. Bel bel'o!  
 Prosit vobis! (sberrettandosi al coro)

Tutti (ridendo) Ah! Ah! Ah!

Mich. (Che fra loro egli è scommetto!)

Branc. Non t'avanzi?

Mich. (umilmente) I cenni aspetto! (s'avanza)

Tutti Bevi e canta una canzon.

Mich. (beve accettando il bicchiere di Brancaleone e dice)  
 A servirvi pronto son.

(preludia sul flauto e comincia in tuono di serenata).

- « D'astri ride del Cielo la vòlta,
- « I tuci sguardi ridon d'amor.
- « Sul mio sen, cara vergine, accolta,
- « Odi il canto del tuo trovator... »

Tutti. Taci... al bando i molli lagni;  
 Più gagliardi i carmi io vo.  
 Triste è amore!

Branc. È ver compagni.  
 (indicando a MICHELE BITTORE pensoso e triste)  
 Fieramosca guarda un po',  
 Cui l'amor consuma e strugge.....

Mich. (da se) Fieramosca!! or non mi sfugge!

Tutti (a Michele) Presto un'altra, e cangia tuon.

Mich. A eervirvi pronto son.  
 (dopo aver fissato bene ETTORRE, preludia pochi accordi vibrati, e dice con forza ed ironia)

- « C'era un re moro, cui la sua gente
- « D'un bel cavallo il dono fe';
- « E s'adoravano d'affetto ardente....
- « Parean fratelli cavallo e re.
- « Ove miravansi forti pagnar,
- « Ove s'udivano fischi d'acciar,
- « A galoppo... eccoli veh!
- « Al fragore del timballo
- « Il re moro e il suo cavallo,
- « Il cavallo e il moro re!

« Egli i popoli sperdea....

E ridea! »

*Tutti (con brio)* Vedi un po' che cara gente!

E curiosa per mia fe!

Degna copia commovente

Il cavallo e il moro re!

## II.

*Mich.* « Contro il re moro una rivolta

« Stanco il suo popol un giorno fe':

« Ed ecco accorrere a briglia sciolta,

« Brutti di polve cavallo e re!

« Da forti pugnasi, fischia l'acciar....

« La morte vedesi a passeggiar....

« S'alza un grido, ahime!

« Tace il suono del timballo....

« Giace esangue il bel cavallo....

« Presso a lui si prostra il re....

« Ei che i popoli sperdea....

Ei piangea! »

*Tutti* Vedi un po' che rozza gente!

Sul cavallo vendetta fe'!

Per quel pianto commovente

Faccio grazia al moro re.

*Branc.* Ben cantasti, o menestrello!

Grata fu la tua canzon!

*Mich.* Ricolmate il mio cappello,

Largo s'abbia guiderdon!

*(reca in giro il berretto in cui riceve delle monete)*

*Tutti* Prendi, evviva il trovator!

*Mich.* Sono il vostro servitor!

*(inchinandosi con ironia e sberrettannosi esen pel fondo, mentre tutti gli altri tornano a sedersi at desco)*

*Branc.* *(bevendo ai suoi amici)*

Eppure Manfredi, di Puglia nei piani

Provò che hanno molti questi usi africani

D'uccider cavalli.

*(La Me he peccato)* A un regno aspirava

Il nostro Re Carlo.

*Branc.*

Davvero non so

Qual dritto ne avesse!

*La Mothe*

*Da Roma!*

*Branc. (sorridente)*

*Recava*

Fastidio, messere, a Carlo d'Angiò,  
Da Lancia guidata la squadra italiana.  
Sgozzarne i cavalli non fu cosa vana!

*La Mothe* Eh! via! ... gli italiani! in altro hanno gloria!

Del Moro a Milano è nota la storia....  
Dei Borgia pur anche.... del degno lor figlio  
Don Cesare! Ho ancora dinanzi al mio ciglio  
Ginevra!

*Ettore (scosso)* (Qual nome!)

*La Mathe*

*Consorte di un nostro*

Soldato, da Borgia fu vista e quel mostro  
Punì col veleno sue caste virtù!  
D'Italia ecco i fosti!

*Ettore (alzandosi e battendo il pugno sul tavolo)*

*Pel cielo! non più!!*

In nome della patria  
A cui recaste affronto,  
Come e dovunque piacervi,  
A sostener son pronto  
Che voi mentiste!! e mentono  
Quanti son pari a voi!  
Che un sol non conta Italia  
Vile tra i figli suoi.  
E s'io favelli il vero,  
Ognun che meco sta,  
In campo al mondo intero,  
Con l'armi proverà!

*La Mothe* Ardir cotanto!

*Branc.*

*Nobili*

*Detti!*

*Italiani* Del suo furor  
Tutti avvampiam!

*La Mothe e Francesi* L'insulto  
Non fia che vada inulto!

*Italiani* Conto ne avrem!

*Francesi*

*Puniscansi*

*Di tale ardir color.*

*Ital. (avanzandosi verso i Francesi)*

Ch'ei favellava il vero  
Ognuno che seco sta,

In campo, al mondo intero,  
Con l'armi proverà;

*La Mothe e Francesi*

Sia del pugnar la causa  
Ai nostri duci aperta  
Del nuovo giorno al sorgere  
E la disfida offerta  
Accetterem

*Branc.*

*Di Cordova*

E di Nemours sia cura,  
Signori, i patti eleggerne.

*La Mothe (trae dal petto una croce d'oro e circondato dai Francesi, vi stende la mano)*

Su questo segno il giura  
La Mothe!

*Ettore (si trae dal collo una povera croce di legno che sulle prime esita a mostrare e poi deciso dice)*

Se non è bella

Di gemme la mia croce,  
Messere, quanto quella  
È sacra!

*Branc. ed Ital. (circondaudo Ettore)*

E ad una voce  
Sovr' essa quanti siam  
Solenne noi giuriam!

*Tutti (avanzandosi in due gruppi dietinti)*

Di brandir — un acciar  
Mi chiami il mondo indegno;  
Me punir — annientar  
Possa del ciel lo sdegno,

Se della sfida infrangere

Un patto io tenterò.

Tu, che con giuste leggi  
E terra e cielo reggi,  
Tu m'odi, o Dio, tu vegliami,  
E vincitor sarò

*(squillo di trombe dalla dritta al di fuori dell'uscio e suono di marcia festiva che s'avvanza)*

*Alcuni Qual suono è questo? (accorrono verso il fondo)*

*Voci da lontano*

*Evviva!*

*Tutti (osservando verso la piazza)*

Qui donna Elvira arriva!

## Faggi, i Lavori Banda

(Preceduta da fanfare spagnuole, vedesi traversare la piazza Donna Elvira di Cordova in ricca lettiga seguita da Cavalieri, Dame, Arcieri, Scudieri e famigliari con torcie. Gli Italiani ed i Francesi fanno ala al passaggio di Elvira).

Tutti (scoprendosi e agitando gli elmi,

Del grande Capitano  
Alla figliuola onor!  
Gemma del suolo Ispano,  
Del suolo Ispano amor!

(Quadro, cade la tela).

FINE DEL PRIMO ATTO.



## ATTO SECONDO

Riva solitaria di mare innanzi al monastero di S. Orsola, poco lungi da Barletta. Un'ala del Monastero appare a dritta colle sue finestre gotiche internamente illuminate. Verso il fondo della scena ruderi di un vecchio muro coperto d'erba. Largo sedile di pietra verso la riva. Qualche barca lontana nel mare. La luna splende nel cielo.

### SCENA PRIMA.

*Dallo interno del Monastero si uniscono al suono dell'organo le voci delle religiose. GINEVRA, in semplice veste, è genuflessa, fervidamente pregando.*

*Religiose (dall'interno)*

Santa del ciel regina,  
Madre d'un Dio d'amor,  
Su me lo sguardo inchina  
Che imploro il tuo favor.

*Ginevra (alzandosi commossa dice)*

Pregare — amar,  
Nella prece del cor — nel casto amor  
Pace trovar

All'affanno mortal che in seno dura!

L'oblio — vogl'io

D'un passato trovar che fa panra!

Graiano d'Asti.... Borgia.

Ecco i fantasmi orrendi

Che le mie notti vigili

Ricolmano d'orror,

Graiano, più tua vittima

Io non sarò, l'intendi!?

Nè mai tua preda, o Borgia,

Nefando seduttor!

Laiciatemi sognar

L'amor, la giovinezza:

Nell'estasi bear

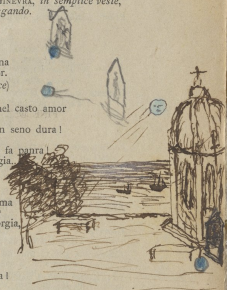
Di questa triste ebbrezza!

Dei baci, delle lagrime,

Dei gaudi, dei sospir,

La vita concedetemi....

Lasciatemi in tal fascino morir!



(Dal mare odesi la voce di Ettore, che poco dopo compare dalla sinistra in un battello; egli è in abito elegante di festa).

Ettore (dalla scena)

Guida alla sponda il mio battel,  
Noite serena, tutta fulgor,  
Ove m'attende, ombra fedel,  
La bionda imagine del mio tesor!

Ginevra (con ansia)

Ah! del mio ben voce quest'è....  
Qui... sul mio sen — deh! vieni a me!

Ettore (dalla scena, avvicinandosi man mano)

## II.

— La bionda immagine già mira il cor,  
Mi chiama, e un bacio m'invia fedel.  
D'astri trapunta, notte d'amor,  
Guida alla sponda il mio battel!

Ginevra (c. s.) — D'amor, ohimè, mi scoppia il sen....  
Tardar perchè? — vieni mio ben!

## SCENA II.

ETTORE giunge a riva, discende dal battello gittando i remi in fondo ad esso. GINEVRA gli corre incontro.

Ettore Mia Ginevra! (abbracciandola)

Ginevra (con passione) Fieramosca!  
Meco sempre?

Ettore Ah! sì, con te  
Sempre.... (si arresta turbato)

Ginevra Il guardo tuo s'infosca?  
Qual mister? favella, deh!

Ettore No, per te non ha mister,  
O Ginevra, il mio pensier!  
— Fece alla patria uito straniero oltraggio,  
E del suo rio linguaggio  
Far den vendetta l'armi.

Ginevra (con ansia) Una disfida?  
E tu? (tremante)

*Ettore (severo)* L'udisti? pugnasi  
D'Italia per l'onore. Il ciglio tergi.  
Forza al mio cor non torré.

*Ginevra (singhiozzante)* Orlana, spento  
Lo sposo, in un avello  
Da Borgia chiusa, al disonor dannata,  
« Viver per me » tu mi dicesti « dei »  
E per te vivo... e senza te morrei!

*Ettore* — (gli si getta al oollo piangendo)  
E si bell'alma, sì puro affetto  
Una viltade può consigliar?

*Ginevra (colpita)* Una viltade!

*Ettore* Mio nome abbietto,  
D'onta ricolmo, udrai suonar,  
S'io manco!

*Ginevra (agitata)* Cielo! che intendo? ah, no...

*Ettore* Mio ben...

*Ginevra* Va, degna di te sarò. (facendosi forza).  
— Nell'ora mesta tanto  
Che lungi andrai da me,  
Sacra all'amor, al pianto,  
lo pregherò per te.

*Ettore* — Bella d'ignoto incanto,  
D'intemerata fe'.  
Come ad un angiol santo  
Cara, mi prostro a te!

(*Ginevra, vinta dall'emozione, cade sul pedile di pietra.*  
*Ettore le si prostra*)

*Ginevra* Ettore... sorgi... qui...  
Fra le mie braccia.... (rialzandolo e abbracciandolo)

*Ettore (con slancio)* Sì...

*A due (con grande espansione)*  
— Sul tuo core morir  
Perchè dato non m'è?  
Fin l'estremo sospir  
Caro mi fia vicino a te!  
(suona un'ora nell'interno del Monastero)

*Ginevra* — Di già? (ad Ettore, e s'alza vedendolo alzarsi)

*Ettore* La bella Elvira  
Di Consalvo figliuola oggi giunse.  
Festa è bandita. Al nuovo sol...



Ginevra (*chinando il capo*)

Comprendo!

Ettore Ginevra!

Ginevra (*con emozione*) Addio!

Ettore

Addio!!

(*si abbracciano strettamente con la massima esaltazione*)

A due — Sul tuo core morir

Perchè dato non m'è?

Fin l'estremo sospir

Caro mi fia vicino a te!

(*Ettore scompare per la manca*)

Ginevra (*segue Ettore con gli occhi, e esclama come per richiamarlo*)

Ettore! a me tu il riconduci, o Dio!

### SCENA III.

MICHELE esce improvvisamente di dietro al Monastero ove era celato. GINEVRA in scena.

Mich. (*indicando a Ginevra il sito dove è scomparso Ettore, dice freddamente*)

Quell'uom vi tradisce!

Ginevra (*volgendosi atterrita*)

Che ascolto mai? chi ardisce?

Chi sei? che chiedi?

Mich.

Un angelo

O un demone sono io,

Come vi par che Dio

O Satana inviò

Qui in vostra aita.

Ginevra

Scostati...

Orror mi desti!

Mich.

Ohibò!

Il vostro bene io chiedo,

E da un' insidia credo

Dover salvarvi...

Ginevra (*sorpresa*) E quale

Insidia?

Mich.

Ettore vostro...

Gin. Non proseguir! ferale

Ambascia! Ettore...

*Mich.* Un mostro

Egli è di tradimento!

*Gin. (con sorpresa)* Mentisci!

*Mich. (cupo)* Non è spento

Graiano d'Asti....

*Gin. (atterrita)* Ah.

*Mich.* Ben Fieramosca il sa;

E voi delude, e spasima

Per altra....

*Gin.* No!

*Mich.* La festa

Che Cordova all'amabile

Figlia stanotte appresta

Del ver le prove darvi

Potrebbe...

*Gin. (colta da un'idea)* Elvira bella,

Egli dicea....

*Mich. (malignamente)* Non parvi

Che la rival sia quella?

*Gin.* Taci... la morte ho in sen!

*Mich. (Stillato è il mio velen!)*

*(Gin. (a sè) — Non è sogno dunque il mio?*

Un delirio no, non è?

O speranze, o gioie addio...

Un deserto è il mondo a me.

Il tuo pianto, sciagurata,

Non placò l'avverso ciel...

Ahi tradita, disperata,

Tu ripiombi nell'avel!

*Mich. (con insinuazione)*

— Quanto belle, ohimè, proci

Le spagnuole ti cil creò;

Ai lor vezzi, ai loro baci

Niun mortal resistere può.

Il delirio di un istante

Vi coverse i rai d'un vel.

Ricercate nuovo amante,

O punite l'infedel?

*Gin. (a Mich.) — Qual destino a queste mura*

Ti guidò per mia sciagura?

O foriero di dolor,

Chi sei tu? che chiedi ancor?

*Mich.* — Mi seguite, a me credete,  
E chi sono apprendere,  
Vo' mostrarvi il traditor  
E vendetta offrirvi ancor!

*Religiose* (dall'interno accompagnate dell'organo)

— Santa del Ciel Regina,  
Madre di un Dio d'amor,  
Su me lo sguardo inchina  
Che invoco il tuo favor!

*Gin.* (al colmo dell'incertezza)

— Che far? Che osare? trepido  
Vacilla il mio pensier!  
Con lui ne andrò?

*Mich.* (fissandola, esclama fra sè) (Vittoria!)

*Gin.* E s'io scoprissi il ver?

— Tu le pietose ciglia  
China, o Maria, su me,  
M'ispira, mi consiglia,  
Speme non ho che in te.

*Mich.* — (Tu che mi guidi e reggi.

Che nume sei per me.  
Astuzia, mi proteggi,  
In nostra mano ell'è).

(L'organo cessa lentamente)

*Mich.* — Ebbene? Pora avvanzi...

*Gin.* (derisa) Il Cielo a me parlò;

La vita pur dovesse  
Costar... ti seguirò!

(Michele getta un mantello addosso a Ginevra e vanno  
insieme pel fondo a sinistra. Cade prestamente la tela).

1108 FINE DEL SECONDO ATTO.

## ATTO TERZO

Eleganti giardini nel palazzo destinato a Consalvo in Barletta, aprentisi in fondo a vasta terrazza che sporge sul mare con balaustrata di marmo. A sinistra una scalinata di marmo, coperta di tappeti e fiori, conducente agli appartamenti. La scena è vagamente illuminata a festa; tutto spira lusso e brio.

### SCENA PRIMA

DONNA ELVIRA DI CORDOVA in abito sfarzoso di ballo è assisa su ricco seggio e poggia i piedi su cuscino di velluto verso la dritta della scena. Appoggiato alla spalliera del suo seggio è Ettore nell'abito del secondo atto, discorrendo galantemente con ELVIRA che l'interroga. Paggi, Cavalieri, Damigelle. All'alzarzi della tela si avanzano le Dame con mazzolini di rose e viole in mano. Altri Cavalieri da Trovatori con BRANCOLEONE alla testa. Altri infine da Guerrieri armati di tutto punto, recando su cuscino di velluto una corona d'oro. Tutti si dirigono a d ELVIRA.

Tutti — Sol della festa, tutto a te s'inchina,  
Rispettosa la terra, invido il ciel!  
Omaggio delle belle alla regina!  
L'inno, Elvira, quest'è del cor fedel!

Damigelle (porgendo fiori)

— I fior noi siam,  
E c'inchiniam  
Al più gentile di tutti i fior!

— È di te, fanciulla eletta,  
Ogni rosa — men vezzosa.  
La pudica violetta  
Meno casta è del tuo cor.

— I fior noi siam.  
E c'inchiniam  
Al più gentile di tutti i fior!

Trovatori (ad Elvira)

— Cantò alle belle d'ogni paese  
Il mio liuto la serventese.  
Ma, tu lo vedi — degno d'Elvira  
Non ho un saluto:



Ed ai tuoi piedi — oggi, rimira,  
Spezzo il liuto!

*Guerrieri* — D'allor — noi coroniam

Il valor,

E d'or — inghirlandiam

La beltà.

— L'allorò a chi da forte

Morte — spargendo va;

E a te che vita al cor

Infondi, o bella, l'or!

*Tutti* — Sol della festa, tutto a te s'inchina,

Rispettosa la terra, invido il ciel;

Omaggio delle belle alla regina!

L'inno, Elvira, quest'è del cor fedel!

*Elvira* (*sorgendo dice a tutti con nobiltà*)

La commossa vi renda anima mia

D'alta mercè tributo.

Nido d'affetto e dolce cortesia

Italia in voi saluto.

— Ad una gioia insolita

Parmi dischiuso il core;

Par che m'avvolga un'aura

Di voluttà d'amore.

Di questo suolo eletto,

Dal cielo benedetto,

Tal'è l'ignoto incanto,

Tali la possa, il vanto.

Chi non t'adora, Italia?

Chi non ti cade al piè?

*Tutti* Chi non t'adora, Italia?

Chi non ti cade al piè?

*Elvira* — Cielo più mite e limpido

Non ha la mia Castiglia;

Tutto qui parla all'anima,

Tutto ad amar consiglia.

Ai colli, alle marine,

All'aure tue divine,

Del suo più lieto raggio

Il sole rende omaggio;

L'arte, l'amor, la gloria,

Italia, han culla in tel!

*Tutti* L'arte, l'amor, la gloria,

Italia, han culla in tel!



(tutti esclamano con entusiasmo) —

— Elvira evviva

(dalla scalinata si ode musica vivacissima di danza)

Elvira

Fervono

Le danze; ogni dimora

Si tronchi. A danza!

(sottovoce e rapida ad Ettore)

Qui, solo, fra brev'ora

Vi piaccia!

(Attendermi

Ettore (da sè colpito)

(E crederò!?)

Tutti A danza!

Ettore (sottovoce ad Elvira)

(Obbedirò!!

Tutti — Sol della festa, tutto a te s'inchina,

Rispettosa la terra, invido il ciel!

Oraaggio delle belle alla regina!

L'inno, Elvira, quest'è del cor fedel!

(Elvira sale la scalinata e scompare. Tutto il corteggio festosamente la segue, meno Ettore che resta ad attendere.)

Ettore (solo) — Di Cordova la figlia

Un convegno mi chiede? oh! se del vero

Presago io fossi Dei suoi sguardi degno

Chi fe' suo cavaliere

Non m'ellesse giungendo?

Il fatale mister tutto comprendo!

(con tutta la passione)

— O casta luce del mio pensiero,

O mia Ginevra, che invoco ognor,

Fosti dell'anima l'amor primiero.

Sarai dell'anima l'estremo amor.

— Novelli al mondo ancora,

Degli anni in sull'aurora,

Come quaggiù cercandoci

Noi c'incontrammo un dì.

— Gli anni più cari miei

Deggio soltanto a lei

Vita d'ignoti gaudii

Al cor per lei s'aprirò

— Lungi dal patrio tetto

Che il fato a me negò

Nel suo gentile affetto

Tutto il mio cor trovò

— O casta luce del mio pensiero,

O mia Ginevra, che invoco ognor,

Fosti dell'anima l'amor primiero.

Sarai dell'anima l'estremo amor!

## SCENA II.

GINEVRA e MICHELE dalla diritta in domino, poi ELVIRA dalla scalinata. ETTORE.

Mich. (additandole Ettore ed arrestandosi in fondo)  
(Eccolo!)

Gin. (a Mich.) (Alfin; qui cauto,  
Solo, che attende?)

Mich. (con malignità) (Lei  
Forse! mirate!)

(additando con aria di trionfo Elvira che apparisce sulla scalinata)

Gin. (Ah!)

Elvira (chiamando sotto voce) Ettore?

Gin. (tremante) (Dessa?)

Mich. (chinando il capo) I presagi miei  
Non han mentito!

Ettore (ad Elvira) Nobile  
Donna!

Elvira Mercè! voi prode  
Siete e gentile.

Gin. (L'anima  
Gelosa serpe rode!)

Ettore Non compio che il dover  
Di vostro cavalier!

(Ginevra fa un movimento per avanzarsi, ma è trattenuta da Michele, che le impone silenzio)

Elvira (traendo una ciarpa che offre ad Ettore):  
— Del ditensor d'Italia  
Fregiare il sen vogl'io  
Di questa ciarpa!

Gin. (Spasimo)  
Non havvi eguale al mio!

Ettore Duchessa?

Elvira (con abbandono) A voi consento  
Chiamarmi Elvira!

Gin. (quasi fuori di sé) (No!)

Mich. (sottovoce a Ginevra)  
(Palese è il tradimento!)

Gin. (Ah! cessa... io ne morirò!)

*Ettore (fra sè)* (Fido a Ginevra io sono....

E qui rimango ancor?)

*Elvira (ad Ettore)* Leggete in questo dono

L'arcano del mio cor!

(con abbandono a mezza voce ad Ettore)

— Dei miei colori adorno

Combatti al nuovo giorno;

Ti cingi il crin di gloria,

E « t'amo » udrai da me,

*Ettore (con dignità)*

— Nell'ora del cimento

Forte sarò, lo sento;

Porrò della vittoria

L'alloro al vostro piè!

*Ginevra (fuori di sè)*

— Tutto quaggiù mentisce!

E Dio non li punisce?

Ah terra e Dio, sacrilego,

Rinnego al par di te!

*Mich. (a Ginevra)*

— L'amor tuo cieco nuova

Mi chiederà una prova?

Eterna ad essi un'estasi!

L'onta, Ginevra, a te!!

### SCENA III.

Ripetuto squillo di trombe da manca. Dopo qualche momento vengono in iscena CONSALVO, CESARE BORGIA in elegante abito da festa, BRANCALEONE, Cavalieri, Dame, Gentiluomini spagnuoli ed italiani; Paggi e Famigliari dalla scalinata e da tutti i lati. Detti.

*Elvira (scossa)* Qual suono?

*Ettore (volgendosi)* Che avvien?

*Mich. (sotto voce e rapido a Ginevra)* (Seguitemi)

*Gin. (cadendo quasi svenuta su di un sedile in fondo alla scena)* Nol posso...

Vedi....)

*Mich. (agitato)* (Fatale contrattempo)

(il teatro si popola d'ogni parte)

22  
Cons. (ad Elvira)

inviano

Un lor messo i Francesi.

Ospite nostro da pochi ore intanto

Cesare Duca di Romagna, Elvira,

A te presento! (presentando Cesare alla figlia)

Ces. (inchinandosi) Illustre  
Donzella!

Elv. (inchinandosi) Duca....

Ettore (fissando Cesare con turbamento)

(Borgia)

Cons. (ad alcuni famigliari)

Il messo inoltri!

(alcuni Famigliari e Paggi escono)

Tutti (raccolgendosi in un gruppo)

-- Manda il nemico un messaggier

Quando domani si pugnè?

Qual si prepara nuovo mister?

Tregua ai sospetti; or si saprà;

(Proceduto da Paggi con torce, da due Trombette e da due Araldi, entra dalla dritta Graiano d'Asti, con seguito di Scudieri. Detti in scena)

Graiano (nobilmente a Consalvo che lo attende in piedi circondato da quanti sono in scena)

— Consalvo di Cordova,

Il Duca di Nemours

Mio signore, s'inchina. Della pugna

Che il nuovo sole schiarirà, prescelti

Eran tutti dei Franchi già i campioni,

Qual'è a voi noto. Rapida

Sventura ignota uno dei loro colse,

E di sua man la vita egli si tolse.

Ginevra (che nel frattempo sarà man mano riavvenuta, si è alzata poco dopo l'entrata di Graiano e avanzandosi fra la folla esclama fra sè)

(Ah! questa voce!) (Michele le è sempre vicino)

Cons. (a Graiano)

Ebben?

Grai.

Pel prode estinto

Altro guerrier combatterà. Il suo nome,

Consalvo, il Duca di Nemours t'invia.

(trae una pergamena suggellata dal giustacuore, e la porge a Consalvo)

Consalvo (apre la pergamena e dice con indignazione)

Che leggo? mira! (dà la pergamena ad Ettore)

Ettore (leggendo con stupore) « Claudio

Graiano d'Asti! »

Grai. (con spavalderia) Io stesso!

Gin. (fulminata) (Il mio consorte! oh strazio!!)

Ei vive!

Tutti (meno Ginevra e Graiano)

(Gli è ben desso!!)

Ettore (fremente si appressa a Graiano dicendo con voce soffocata)

— Qual suolo a voi fu patria?

Grai. (con noncuranza)

Che in Asti nacqui è scritto

Ettore (c. s.) Ed Asti non è Italia?

Grai. (guardando Ettore fieramente)

Sembrami.

Ettore (incalzando) E del conflitto

È nota a voi la causa?

Grai. È nota.

Ettore (con fuoco crescente) Per gli estrani

In lotta ove si vendica

L'onor degl' Italiani,

Puguate voi?

Tutti (meno Cesare, Michele, Graiano e Ginevra)

Deh! frena

Il giusto sdegno!

Gin. (Oh pena!)

Grai. (c. s.) Son venturier, la daga

Snudo per chi mi paga;

Nè tal pensier m' attosca,

Mio bel garzon (con intenzione)

Ettore (cieco d'ira) Signor

Ettore Fieramosca

M' appello!

Grai. (con furore) Un traditor

Quel nome vil rammentami!

Ettore Un traditor sei tu!

(trae furibondo la spada e Graiano la sua)

*Gin.* (che ha assistito alla scena tra la folla con interesse ed ansia, si slancia dissennatamente fra loro gridando)

Ah no!

*Mich.* (a Cesare indicando Ginevra)

(Era là!)

*Ettore* (stupito di veder Ginevra in tal punto)

Tu... Misera?

*Cesare e Graiano* (sorpresi)

Ginevra?

*Tutti gli altri* Ciel! che fa?

INSIEME

*Grai.* — (Oh quale arcano quest'è tremendo!

Ginevra in vita ho riveduto!

Or tutto, oh rabbia! tutto comprendo,

Ma il giusto fato v'ha già perduto!

Essa a lui vivere volle d'accanto,

Menti la perfida il suo morir....

È vano il duolo; eccesso tanto,

Schernito sposo, saprò punir).

*Gin.* — (Dimmi, sei pago, fato tremendo?

Il tuo decreto è alfin compiuto?

Tutto l'orrore io ne comprendo.

Per sempre, oh smania! io l'ho perduto!

Da lui tradita, soffrendo tanto,

Spettro implacato, vienmi a rapir!

Vana è l'angoscia, è vano il pianto,

È solo morte il mio desir!)

*Ettore* — (Oh! in quale istante, feral, tremendo,

Mio dolce amore t'ho riveduto!

Tutto del fato l'orrore intendo,

Per sempre, oh smania! io t'ho perduto!

Surto fra noi, qual per incanto,

Spettro implacato vienti a rapir!

Vana è l'angoscia, è vano il pianto,

È morte solo il mio desir!)

*Elvira* — (Oh! qual mistero quest'è tremendo!

Ove tal donna egli ha veduto?

Tutto, inelice, tutto comprendo,

Per sempre dunque l'avrò perduto?

In lui, che all'anima caro era tanto,

L'eco sperava dei miei sospir....

Vana è l'angoscia, è vano il pianto!

Un'altra egli ama! posso morir!)

*Cesare* — (Istante è questo feral tremendo;  
No, tutto ancora non è compiuto!  
Avverso fato, io ti comprendo,  
Ma la tua rabbia non m'ha perduto!  
Su tutti sorgere qual per incanto  
Sarà di Borgia solo desir!  
All'un la donna che amata ha tanto;  
La sposa all'altro saprò rapir!)

*Mich.* — (Istante è questo feral, tremendo;  
No, tutto ancora non è compiuto!  
D'avverso fato, ben lo comprendo,  
La cieca rabbia non l'ha perduto,  
Su tutti sorgere, qual per incanto,  
Sarà di Borgia solo desir!  
All'un la donna che amata ha tanto;  
La sposa all'altro saprà rapir!)

*Brancaleone, Consalvo e Coro*  
— (Oh! qual mistero feral, tremendo,  
Ho nei suoi sguardi brillar veduto!  
In tale istante, ben lo comprendo,  
Del fato un cenno qui s'è compiuto!  
Che tutto il velo ne cada infranto  
D'ognuno è il voto ed il desir.  
Cessi l'angoscia, sì calmi il pianto;  
L'Eterno il reo saprà punir!)

*Cons.* — Graian!

*Grai.* (indicando *Ginevra*) Costei, sappiatelo,  
È la mia donna.

*Elyra, Branc, Cons. e Coro* (a *Ginevra*): A lui  
Tu sposa?

*Gin.* (annientata) È vero.

*Coro* (da sé) (D'Ettore  
L'amante!)

*Elyra* (E per lei fui  
Sprezzata dunque?)

*Ettore e Gin.* (Oh smanzia!)

*Grai.* (a *Consalvo*) Al vostro onor, l'affido  
Finchè la pugna ha termine.

*Cons.* E l'onor mio, signor,  
Di lei risponde.

*Mich.* (sottovoce e rapida a *Cesare*) (All'opera è  
Qui resta!

*Cesare* (Ora derido  
La cieca sorte!)

*Elvira e Coro* Infausta  
Notte!

*Gin. ed Ettore* (Ti spezza, o cor!)

TUTTI CON FORZA

*Gin. ed Ettore* — (Vana è l'angoscia, e vano il pianto,  
È morte solo il mio desir!)

*Cesare e Mich.* — (All'un la donna che amata ha tanto,

La sposa all'altro sapr<sup>ò</sup><sub>a</sub> rapir!)

*Grai.* — (È vano il duolo, eccesso tanto,  
Schernito sposo, saprò punir!)

*Elvira* — (Vana è l'angoscia, è vano il pianto,  
Un'altra egli ama! posso morir!)

*Cons. Branc e Coro*

— (Cessi l'angoscia, si calmi il pianto,  
L'Eterno il reo saprà punir!)

(*Ginevra sviene tra le braccia delle Dame. Graiano col suo seguito salutano nobilmente. Consalvo esce. Tutti gli altri circondano Ginevra, meno Ettore che nasconde il volto fra le mani. e Cesare e Michele che si allontanano minacciosi pel fondo. Quadro. Cade la tela.*)



# FINE DEL TERZO ATTO.



## ATTO QUARTO



Vasta sala d'armi nel palazzo destinato o Consalvo, a pianterreno  
In fondo grande porta chiusa sormontata dallo stemma di Spagna, e  
che aprendosi mostra una spianata innanzi al palazzo. A dritta fine-  
strone con pochi gradini di marmo. Uscio segreto a sinistra. Trofei  
d'armi.

### SCENA PRIMA.

*(GINEVRA sola gettata sui gradini del finestrone immersa  
in un sonno febbrile).*

*Gin. (sognando) « Sul tuo core morir*

*« Perchè dato non m'è?*

*« Fin l'estremo sospir*

*« Caro mi fia vicino a te! »*

*(destandosi)*

*— Ah! che sognai? che dissi?*

*(amaramente)*

*Sparir le larve... l'estasi*

*Sante sparir... l'amore...*

*La speranza... la prece!*

*Prigioniera qui sono!*

*Su me senza perdono*

*Lo sdegno pende del consorte... e intanto*

*Ei con Ettore pugna! ahimè... per chi*

*Pregar? per chi tremare? orribil di!!*

*— Parmi ad un tratto scorgere*

*Il campo sanguinoso...*

*La voce ascolto d'Ettore*

*E quella del mio sposo...*

*(delirando)*

*Eccoli... entrambi giungono,*

*L'un contro l'altro armato...*

*I ferri, gli occhi mandano*

*D'ira balen spietato!*

*Groiano!... Ettore!... un nugolo*

*Di polve li circonda!*

*Fischiano i colpi... addoppiansi...*

*La pagna è furibonda!*

*Risuona un grido! orror!*

*E il grido di chi muor!*

*(si cove il volto con le mani, poi con amaro dolore dice)*

*— Quale tu sii, alma che lasci il mondo*

Oh! te beata, ti sorride il ciel!  
 Questo core straziato e moribondo  
 È la vita che teme e non l'ave!  
*(cade sfinita sulle ginocchia)*

## SCENA II.

Dall'uscio segreto CESARE BORGIA, mascherato, in abito di velluto nero. Egli si avvanza lentamente con le braccia conserte. Detta.

Cesare — Le preci tue compisti?

Gin. *(alzandosi atterrito)* Chi parla?

Cesare

Io!

Gin.

Questa voce...

Cesare Un dì suonar l'udisti...

Gin. Il nome tuo, feroce

Spettro!... perchè così

Truce m'affisi? di'?

Cesare *(freddamente e marcando le parole)*

— In Roma un giorno un uom possente

Ben mille fiate amor ti chiese;

Dai tuoi rifiuti reso clemente,

Fino alla prece egli discese.

Cesare Borgia sommeso e pronò

Sprezzato, o stolta, venne da te...

Paventa omai, quell'uomo io sono!

Cesare Borgia ravvisa in me!

*(gitta a terra la larva ed il mantello)*

Gin. *(con rapido moto fa per fuggirgli)* Borgia!!

Cesare

T'arresta. A lungo, il sai,

Io tale istante sempre aspettai!

Sei mia, Ginevra! comprendi tu?

Gin. Che? *(al colmo dell'agitazione)*

Cesare *(avanzandosi terribile verso di lei e con gli occhi scintillanti)* Miall!

Gin. *(dà un grido, retrocede inorridita, dicendo)*

Per quanto sacro hai quaggiù +

*(con voce rotta dai singhiozzi e come fuori di sè)*

— Credete che innanzi ad un Giudice

Un dì quando più non vivrem,

Noi tutti, voi Duca, voi Borgia,

Io, debole donna, starem?

Per quella terribile ora

Che l'ira d'un Dio tuonerà,

Se avete una madre, una suora,  
Di me disperata, pietà!

*Cesare* — Or piangi, singhiozzi, ora supplice,  
O donua, mercè chiedi alfin?

Va!... me non conosci... implacabile  
È Borgia, siccome il destn!

Schermito tu m'hai, nè, sovvangati,  
Di Cesare avesti pietà;

Di sdegno tremendo oggi vittima,  
Te, vile, il mio piè schiaccierà.

### SCENA III.

MICHELE dall'uscio segreto ansante, e detti.

*Mich.* Monsignore!

*Gin.* (alzandosi)

*Cesare* Mio fedel!

*Mich.*

È funesta ogni vostra tardanza.

Nella mischia fur vinti i Francesi!

Giacque spento Graiano...

*Gin.*

E fia vero?

*Mich.*

Qui cieco d'amor...

Fieramosca tra il popol s'avanza

Che l'acclama l'eroe vincitore!

*Cesare* Egli?... oh rabbia!...

*Gin.* (con un baleno di speranza)

Sei tu che mi vuoi

Salva, o Dio!

*Cesare*

T'ingannasti! ei recò

La mortal tua sentenza. (indicando Michele)

*Mich.*

Tu vetrai! (afferrando Ginevra)

*Gin.* (dibattendosi)

Prima esangue cadrò!

*Mich.*

— O Duca, non senti? — dell'armi vincenti

In suon di minaccia s'appressa il fragor?

Fuggiamo, fuggiamo — perduti noi siamo.

Fia vano di Borgia tra poco il furor!

*Gin.*

— Ah! tutti v'invoco, o Santi, o Maria.

L'affanno vi muova d'un povero cor:

A questa infelice negato non sia

Un raggio del vostro divino favor!

Cesare — Baleno di luce — invan ti seduce!  
 Più cresce il periglio, più cresce il furor!  
 Delirio, nol senti? — son grida e lamenti,  
 E vano pregare con tanto furor!

(Il fragore d'armi e di strumenti guerreschi, che nella  
 scena precedente udivasi in lontananza, cresce. Odoni  
 voci confuse, poi quella di Ettore. Detti in scena).

Voci (dalle scene) Vittoria! Italia evviva!

A Pieramosca onore!

Cesare (con rabbia,

Ah!

Ginevra (con ultimo sforzo, svincolandosi alquanto dalle  
 braccia di Cesare Borgia, si è trascinata fino al fine-  
 strong, e dice) Sì, lo miro!

Salvami, Pieramosca!! (con quanta forza le resta)

Cesare Taci?

Ettore (di dentro) Ginevra!

Mich.

Vieni!

(la conduce a forza fin presso all'uscio segreto)

Gin. (gridando verso il fondo) A me!

(la porta è prossima ad essere aperta)

Cesare (cieco d'ira) Per Dio

Un cadavere ei baci.

(snuda come un lampo il pugnale e trafigge Ginevra poi  
 insieme a Michele si invola per l'uscio segreto).

Gin. (cadendo)

Ettore mio!

#### SCENA IV.

La porta in fondo si apre ed entrano Ettore con la spada  
 nuda in completa armatura, CONSALVO, ELAVIRA, BRAN-  
 CALONE, Guerrieri, italiani, Cavalieri spagnoli, Da-  
 migelle, Popolo, Paggi, Scudieri, Famigliari.

Ettore (correndo a lei)

— Ginevra!!

Tutti

Oh vista!... trafitta!

Gin. (con gioia)

A lui

Daccanto io spiro!

Ettore

Il nome io bramo

Dell'assassino.

Gin.

Colpita io fui

Dal fato!

Elvira (appressandosi) Misera

Tutti

O rio dolor!

*Ginevra (ad Elvira)*

— Bella voi siete e buona. Io v'amo

Elvira, e cara siete al mio cor;

Perchè anche voi Ettore amate.

*Elvira. Cessa!*

*Gin.* La destra porgete a me,

La tua mio ben!

*(prende a forza le mani di Elvira e di Ettore e congiungendole dice)* Felici siate

Quai io nol fui in terra.

*Ettore*

Che!?

*Gin. (dolcemente, rammentando le parole di Elvira ad Ettore nel giardino)*

— « Dei miei colori adorno

• Combatti al nuovo giorno...

• Ti cingi il crin di gloria,

• E, t'amo, udrai da me... »

*Ettore (comprendendo tutto, esclama)*

— Error funesto, credilo!

Amo ed amai te sola!

*Gin.* Il ver tu parli?

*Elvira e Tutti* (Oh misera!)

*Ettore* T'amo e non dèi morir,

Carà!...

*Gin.* Oh! la tua parola

Cancella ogni martir!

— No, non speravo il gaudio

Che il cor concesso m'ha.

In un supremo anelito

Spiro di voluttà.

*Ettore* — Gran Dio! mercè sì barbara

Cotanto amore avrà?

Con lei, ten prego, uccidimi,

Spirar con lei mi fa!

*Elvira* Ah! l'avvenir che attendemi

Gelare il cor mi fa...

Lenta agonia di spasimi

L'avel mi schiuderà!

*Consalvo, Brancaleone e Coro*

— Oh quale in mezzo all'anima

Fiero dolor mi sta!

Abbia di questa misera  
Placato Iddio pietà!

*(Ginevra spira fra le braccia di Ettore).*

*Ettore Ginevra!... ah!! (per uccidersi)*

*Cons. e Branc. (trattenendolo) Per la patria*

Muore il guerrier!

*(Ettore si prostra muto daccanto al cadavere di Ginevra  
covrendolo di baci.)*

*Tutti*

*Signor*

Accogli il tuo bell'angelo

Nei regni dell'amor!

*(Quadro; cade lentamente la tela)*



FINE DELL'OPERA.

Adm. di questa città  
P. de' Medici

Il giorno 15 di questo mese

Il Signor Governatore, per la sua  
Comandante (Cavaliere) per la città  
di questa città

Il Signor Governatore, per la sua  
Comandante (Cavaliere) per la città  
di questa città

Il

Il Signor Governatore, per la sua  
Comandante (Cavaliere) per la città  
di questa città

Il Signor Governatore, per la sua  
Comandante (Cavaliere) per la città  
di questa città

